

Alassio, 11 Marzo 2012.

All'Onorevole dott. **GIORGIO NAPOLITANO**
Presidente della Repubblica Italiana

Oggetto: Vicenda giudiziaria di don Luciano Massafello.

Signor Presidente, iniziando questa lettera desideriamo prima di tutto esprimere a Lei, garante della democrazia e custode delle istituzioni di questo paese, la nostra autentica gratitudine per il ruolo "super partes" che sin dall'inizio del suo mandato ha saputo mantenere nonostante le numerose difficoltà incontrate, anche attualmente, a causa del momento economico finanziario mondiale così avverso.

Il motivo di questa lettera è molto serio, altrimenti non ci saremmo rivolti a Lei, ben sapendo quanto lavoro grava sulle sue spalle, ma ci risulta insopportabile assistere impotenti ad una vicenda giudiziaria che ha assunto i contorni dell'assurdo: essa riguarda don Luciano Massafello, Sacerdote cattolico di 47 anni e Parroco in Alassio (SV) da oltre dieci anni.

In allegato alla presente lettera troverà una breve sintesi della vicenda che lo ha coinvolto, lasciando non solo lui ma tantissime persone in grande angoscia; inoltre un senso di insicurezza pervade il nostro intimo perché una vicenda come quella di don Luciano può coinvolgere e distruggere la vita di chiunque, visto che attualmente in Italia si può arrestare e condannare una persona senza alcuna prova a carico e in totale mancanza di riscontri oggettivi. Non solo, quando i capi di accusa nascono esclusivamente dalle parole di chi muove l'accusa, spetta all'imputato, ormai sempre "presunto colpevole", trovare le prove della sua innocenza, mettendo così una pietra tombale sulla presunzione di innocenza, pilastro dimenticato della nostra Costituzione.

Signor Presidente, Lei è anche a capo del C.S.M., come possiamo noi, semplici cittadini, credere in una magistratura che irride gli imputati, non legge attentamente le carte processuali e presenta relazioni palesemente di parte? Don Luciano in tutta la sua vita di educatore ci ha sempre insegnato il rispetto per la legge e le istituzioni, davvero lo si vuole ripagare in questo modo?

Quale paese vogliamo consegnare in eredità ai nostri figli? Se un innocente deve essere condannato solo perché prete a cosa serve salvare questo paese dal fallimento finanziario? I nostri genitori, e non solo, hanno combattuto e sacrificato la vita per donarci la democrazia, dobbiamo anche a loro il nostro impegno per la verità e la giustizia.

Queste poche e accorate righe vogliono essere in sintesi una richiesta di aiuto, di senso, di consiglio su cosa poter fare prima che possa accadere l'irreparabile. Non ci lasci soli, Signor Presidente, in questa battaglia civile; qui non si tratta di essere credenti o meno, di destra, centro o sinistra, ma semplicemente cittadini di un paese che per secoli ha promosso la cultura in tutto il mondo, persone che vogliono sperare ancora in un futuro di legalità, rispetto e diritti uguali per tutti.

Nell'invitarLa a leggere i documenti presenti nel sito internet, porgiamo deferenti ossequi.

Il comitato a difesa di don Luciano Massafello

www.donluciano.org